

## La mossa del governo

# Così Genova torna sul mercato

Con le spalle coperte dal governo, Carige può riaffacciarsi sul mercato finanziandosi a medio-lungo termine, cosa fino a ieri impossibile per le incertezze sul futuro dell'istituto. Già oggi i tre commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener dovrebbero preannunciare il varo di un bond, l'accelerazione sul fronte della cessione dei crediti deteriorati, gli interventi e i correttivi al costo del capitale. La banca ha più che dimezzato il carico di crediti deteriorati ma ne ha in pancia ancora 2,8 miliardi tra sofferenze vere e proprie e crediti più o meno dubbi. L'obiettivo è cedere almeno la metà di quegli npl, per portare il livello sotto il 10%, una soglia che rende possibile l'approccio di una possibile banca acquirente. La garanzia dello Stato, che è legata all'ammontare del patrimonio, consente di accedere a oltre 1 miliardo di bond. Ma non è ancora chiaro quanto ne potrà servire. Questa mattina alle 11.30 intanto Innocenzi incontrerà i sindacati, preoccupati per i 4.300 dipendenti dell'istituto. La banca deve effettuare un drastico taglio dei costi, dato che oggi pesano per il 90% dei ricavi (il rapporto cost/income è tra i più alti in Italia, e molto lontano dalla media del 55-60%). Ma si temono ripercussioni sui lavoratori. «Vogliamo garanzie sulla tenuta dei livelli occupazionali e non accetteremo che scarichino i problemi sul gruppo che eventualmente subentrerà», mette le mani avanti Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari.

**F.Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 320

**milioni di euro**  
il prestito obbligazionario (bond) emesso da Carige e sottoscritto dal Fondo interbancario di tutela dei depositi

